

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1580

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





IL TIRANNO  
DEL VSO

D R A M M A

Da Rappresentarsi in Musica nel  
Teatro Nouissimo di Pia-  
za in Vicenza.

L'Anno M. DC. LXXXI.

---

CON SACRATO

*A S. S. E. E. il Sig.*

CO: NICOLO  
M A N I N

*E T*

Z O R Z I  
B E N Z O N,

Dignissimi Rettori di detta  
Città.



IN VICENZA, MDCLXXXI.

---

Per Giouanni Berno,  
Con Licenza de' Superiori.





*Illustrissimi, & Eccellentiss.*

# S I G N O R I



*L* Tiranno deluso, che  
fu rappresentato sotto  
altro nome nei rino-  
mati Teatri dell'Ita-  
lia con tutta la lode.  
Ora auendo peregri-  
nato à bastanza, lo porto al sicuro  
ricouero, voglio dire sotto l'ombra  
fortunata, e sotto l'auttore uole patro-  
cinio di V.V. E.E. Non sdegnate dun-  
que



que Eroi della Veneta Sapienza d'ac-  
coglierlo con la vostra solita generosi-  
tà à ciò io con onorata ambitione mi  
possi chiamare fortunato à solo oggetto  
di consacrarmi.

Di V.V.E.E.

*Humilis. Deuotiss. osseq seru.  
Oratio Franchi.*

## ARGOMENTO.

*Di ciò che si hà dall' Istoria.*

**M**orto Ascosta Rè delle Spagne fù intra-  
presa l'amministrazione del Regno da  
Roderico il Fratello, come Tutore di Sancio  
tenero Infante, nell' antica Metropoli di  
Toledo. La libidine del comando sugge-  
rì à quegli le massime del tradimento. Pen-  
sò di assicurarsi lo Scettro in mano, con to-  
gliersi da gli occhi il crescente Nipote.  
Tentò più volte il veleno, mà ben guarda-  
to il Fanciullo dalla Madre Anagilda, sem-  
pre più si auanzaua nell'affetto de' Sudditi  
alla salita del Trono. Il che mal sofferendo  
l'insidioso Vsurpatore passò contro di en-  
trambi all' inposture di lesa Maestà; e gli  
obligò à fugire la loro deplorabile costitu-  
tione. S' imbarcorono verso l' Africa, per  
implorare contra il loro Oppressore l' Armi  
di Vlit Rè de' Mori; mà patirono in Mare  
mortal naufraggio. Penetrati da Roderico  
i loro disegni spedì anch' egli à quella volta  
D. Giuliano Conte di Tangeri, in loco di  
Ambasciatore, per diuertirne gli effetti, mà  
mentre questi colà si maneggiasse per tal' af-  
fare, scordatosi il Tiranno, e dalla gratitu-  
dine, e del rispetto, usò violenza all' honore  
di Florinda vnica figlia di quel Graue Pri-  
mato, che hauute le notizie dell' offesa, can-  
giò anch' egli figura, e diuenuto Nemico im-  
placabile di Roderico, portò l' armi de' Mo-  
ri all' inuasion di quella Monarchia. *Histe.  
Spag. del Rogatis vol. primo.*



## SVPOSITI VERISIMILI.

**C**He Sancio diuiso, e pianto per morto nella borrasca della Madre Anagilda, che pur da lui era creduta estinta, si saluasse da quel naufragio, e ritirato ne' boschi di Toletto iui non conosciuto facesse vita Pastorale.

Che peruenuta in Africa Anagilda, seco trahesse sù l'ale della speranza l'inamorato Vlit con numeroso essercito à danni di Roderico.

Che Zilauro Infante di Tunesi Amante riamato di Anagilda spedito nella Reggia di Toletto ad intimare la guerra à Roderico s' inuaghisse delle bellezze di Florinda, e nel diffenderla da gl' insulti del Rè ne guadagnasse eguale corrispondenza.

Che per auanti fossero passati amori frà Sancio, & Florinda.

La Scena è nella Reggia, e vicinanza di Toletto.

## Lettor Cortese.

**L**A diuersità del Teatro, e de Musici hà dato la cagione di variar in più luoghi il presente Drama si nella Poesia, come nella Musica, che nelle Ariete segnate in questa forma, la dourai vdiere per parto del gratioso spirito del Sig. D. Teofilo Orgiani Mastro di Capella del Domo di Udine, e Virtuoso di quella Sfera, che non hauendo bisogno di maggior Fama, merita l'applauso del tuo bel Genio, e viui felice.





## PERSONAGGI.

**S**ancio Infante del Regno Del-  
le Spagne.

Roderico suo Zio vsurpatore del  
Regno.

Anagilda Regina Vedoua Madre di  
Sancio.

D. Giuliano Prencipe di Alghizir-  
ra.

Florinda sua Figliola.

Vlit Rè de Mori.

Zilauro Infante di Tunesi.

Lesbia Giardiniera.

Bubo seruo faceto.

Terfillo Paggio di Corte.



SCE-

S C E N E<sup>9</sup>

Dell'Atto Primo.

Reggia.

Cortile.

Campo con Padiglioni.

Dell'Atto secondo.

Cortile.

Campo seminato di straggi.

Boscarella.

Stanze ne gli appartamenti di D.  
Giuliano.

Sala Reggia.

Dell'Atto Terzo.

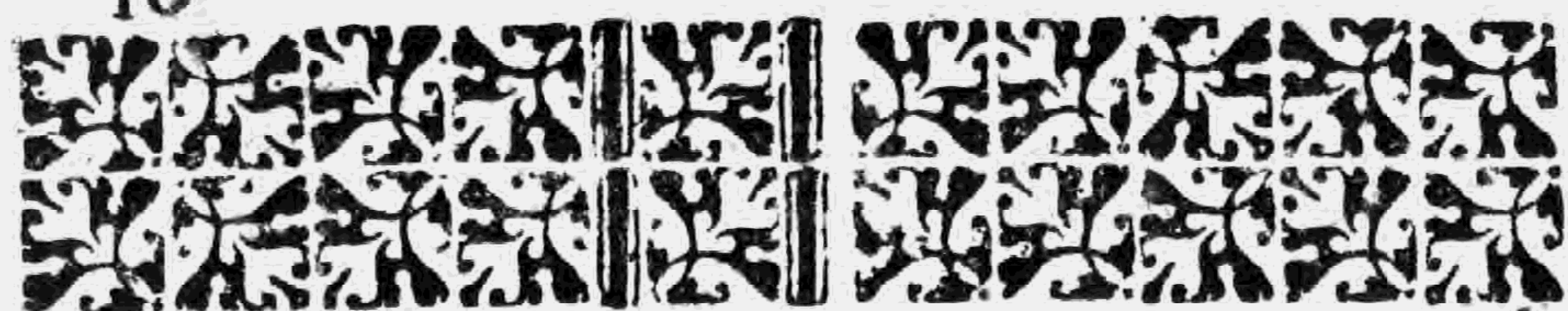
Galeria.

Giardino con Statue, e Fontana.

Sala.

Piazza.





# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Reggia.

*Roderico, Zilauo, Bubo,  
Prinati, Guardie.*

*Zil.* **S**ire, di Sancio estinto,  
De l'offesa Anagilda,  
E del Regno usurpato,  
Vlit, vindice armato,  
Da le spiagge Africane, à i lidi Iberi,  
Vié del tuo Scettro à flagellar gl'Imperi.

*Rod.* Venga l'Africa insieme  
Col Mondo tutto, hà Roderico vn core,  
Cui non doma il timore.

*Bu.* Ed io, che non m'ascondo,  
Magnerò in vn boccone  
Asia, America, Europa, Africa, e il Mondo.

*Rod.* Mà che stimolo acerbo  
Hà de l'altrui fortuna il Rè superbo?

*Zil.* L'infelice Regina,  
Espose al mio Signore

Con

Con la morte del Figlio il tuo rigore.

*Rod.* Come Sancio morì?

*Zil.* Da l'onde afforto.

*Rod.* Ou'è Angilda? *Zil.* A fronte  
De l'essercito moro à te destina  
Stragge, morte, e rouina.

*Bu.* Ascolta, ò Sire?

Fà che venga à pagnar da sola, à sola,  
Che sù la mia parola andrà di sotto;  
E con le Donne vn guereggiar da ghiotto.

*Rod.* Guerra guerra

Son tutto furor;  
Del nero Acheronte  
Le furie son pronte  
Per questo mio cor,  
Guerra &c.

### S C E N A II.

*Zilauo, Bubo.*

*Zil.* **S**i si guerra à tuo danno

*Bu.* **M**oue Giove adirato, empio Tirano.  
Guerra guerra.

Son tutto velen,  
Cingiali, e Dragoni,  
Pantere, e Grifoni,  
Mi saltano in sen.  
Guerra &c.

### S C E N A III.

*Zilauo,*

**C**H'ì crederebbe, oh Dio.  
D'vna Beltà nemica

A 5

Ido.



Idolatra son io.

E quidou'altri à minacciar mi mouo,  
Per tirania d'Amor le piaghe io trouo.  
Amo Florinda, e pria che al Cāpo io torni  
Sospiro di veder gl'amati rai,  
E se fia mai,  
Che trionfante à questi alberghi io rieda,  
Vò che la sua Beltà sia la mia preda.

Due luci, che son nere,  
Voglio adorar sì sì,  
E se non è spietato  
Quel Dio, che m'hà piagato  
Voglio baciarle vn dì.  
Due luci &c.

## S C E N A IV.

*Florinda.*

**N**Non v'è più conforto  
Per questo mio cor,  
Che se il mio Ben è morto,  
D'ogni altro diletto,  
In questo mio petto  
Trionfa il mio dolor.  
Non v'è &c.

Roderico inumano,  
Perte Sancio fugì.  
Per te Sancio morì,  
E tu Barbaro indegno  
Togliesti al mio bel Nume, vita, e Regno.

SCE-

## S C E N A V.

*Lesbia, e Florinda.*

**Lef.** **Q**uanto è dolce  
Dolce e cara  
La libertà  
Mà chi serue il Dio Cupido  
Nume cieco è Nume infido  
Nel suo Core riposo non hà.  
Quanto &c,

Signora, e quando mai  
De le vostre pupille  
Vedrò sereni i rai?

**Flo.** All'òr che sciolto  
Dal comercio mortal lo spirito oppresso  
Verà di Sancio à la bell'ombra appresso.

**Lef.** Strana malinconia, fate à mio modo,  
Trouate vn altro amante  
Bello, garbato, e pien di bizzarria,  
Che vi farà passar tal fantasia.

**Flo.** Non hà strali su l'arco Amor per me.

**Lef.** Non l'intendete à fe  
La Donna senz' Amante è come vn fiore,  
Che senza la rugiada, e suiene, e muore.  
Non si apprezza

La bellezza,  
Che in amor serui non hà,  
E qual nume al Mondo ignoto,  
Senz'altare, e senza voto,  
Che pregar mai non si fa. Non &c.

**Flo.** Nò nò non vi turbate *parte.*  
Ceneri amate nò,  
La fè che vi giurai non frangerò.

SCE-



## S C E N A VI.

*Roderico , Florinda*

*Flo.* **F**Lorinda? ancor si cruda  
D'un afflito regnante

Non ti moui à pietà?

*Flo.* Deh lascia omai  
Di tormentarmi più.

*Rod.* Che far poss'io,  
Se il faretrato Dio per te mi strugge )

*Flo.* Vince in amor chi fugge .

*Rod.* Troppo il tuo bel m'accende .

*Fl.* Lascia dunque d'amar, quel che t'offende.

*Rod.* Se sì belle

Son le stelle,

Che al tuo volto il Ciel donò,

Non amar si vaghi rai

Come mai mio ben potrò?

„*Flo.* Taci, che in van pretendi

„ Far guerra à la costanza,

„ Che s'arma in questo sen,

„ Pregando questo Core,

„ Di sdegno, e non d'Amore

„ Tu suegli il rio velen,

Taci &c.

*Rod.* Ah scortese inumana,

Và pur, che à tuo dispetto io son risolto,

Di bacciar quel bel seno, e quel bel volto,

## S C E N A VII.

*Giuliano , Roderico.*

*Giu.* **S**ire de' tuoi gran cenni  
Riuerisco l'Impero .

*Rod.* Alzati ò Padre,

Che al tuo valor consegno

I Sudditi, l'onor, la vita, e il Regno,

*Giu.* Troppo graue è l'incarco .

*Rod.* O mai vicine .

Son le squadre Africane, al Campo ostile

Vanne prometti, e dona,

Già che infermo di forze hor mi ritrouo,

Pur ch'io sia Rè, tutt'altri patti approuo .

## S C E N A VIII.

*Giuliano.*

**N**Vmi, possenti Numi,

Disarmate la mano

Nè sia da gl'altrui falli il giusto oppresso,

Sò, che il Soglio rapito

Su le colpe del Rè vacilla, ah! lasso!

Mà la vostra pietà non è di fasso .

„ Stelle non più rigor,

Basta così:

„ Fate che questo Regno .

„ Placato il vostro sdegno ;

Goda sereno vn dì .

Stelle &c.



## S C E N A IX.

Cortile.

*Bubo armato à sproposito, e poi Lesbia à parte.*

**Bu.** Chi m'offre lo stocco?  
Chi in campo mi guida?  
Che al Rè di Marocco  
Hò fatto la sfida,  
Chi m'offre &c.  
*Lesbia à parte.*

**Les.** O meraviglie noue, io non pensaua,  
Che hauesse il nostro Rè gente sì braua.

**Bu.** Io vò far tante straggi  
Di quei Mori maluaggi,  
Che spero ancor di quella carne oscura  
Vestir di lutto il Mondo, e la natura.

**Les.** A l'armi, a l'armi.

**Bu.** Ohime, soccorso, aita,  
L'inimico m'afferra. *casca per terra.*

**Les.** O che brauo Soldato,  
La voce d'vna Donna il caccia in terra.

**Bu.** Che ti venga il malanno: io con ragione,  
Hebbi dite spauento, ancor che vaga,  
Più de l'armi tal'or la Donna impiega,

**Les.** Dunque alla guerra  
Andrai senza di me?

**Bu.** Stammi à la larga,  
Che hò bisogno di lancia, e non di targa.

**Les.** Lagrimate occhi dolenti,  
Che

Che perduto ogni conforto.

Lagrimate sì sì, che Bubo è morto.

**Bu.** Io morto? ò mè infelice, e come il fai?

**Les.** Ti piango per estinto hor che tu vai  
A la guerra à morire.

*Bubo si spoglia l'armatura.*

**Bu.** Itene dunque

Armi onorate, e de' futuri Eroi  
Conseruateui all'vso; e vn grand'errore  
Doue la morte stà cercar l'onore.

Bella non piangere;

Ch'io voglio viuere

Sempre con tè,

Che tu accosti io son risolto

Il tuo labro al mio bel volto,

Che di lanugine

Vn vasto incendio

Alcor ti farà.

Bella &c.

## S C E N A X,

*Lesbia, e poi Tersillo.*

**O** Folle, ò mal'accorto? ei si presume.  
D'esser il mio Cupido:

Fingo d'amarlo, ei me lo crede, io rido.

Chi non sà fingere

Non hà la pratica

Di farsi amar.

Vn pò di piangere

Sa l'alme frangere

Ei cuor rubbar.

Chi &c.

Ferma



*Ter.* Ferma Lesbia, de senti  
 „ Son Amante d'vna Bella  
 „ Mà rubella affè con mè.  
 „ Mi protesto io non la voglio  
 „ Per non viuere in cordoglio,  
 „ Già che infida è senza fè.  
 Son &c.

*Lef.* Da ver vò consolarlo.  
 Poco fà, ch'io ti vidi,  
 Mi piaque il tuo sembiante, e per trouarti  
 In questo punto à tè volgea le piante.

*Ter.* Oh me beato

*Lef.* Dunque per l'auenir, se pur nol sdegni  
 Io farò tua  
 E da me trouerai costanza fede.

*Ter.* Io del tuo Amor farò nouello erede.  
 Mà che dirà il tuo primiero Amante?

*Lef.* Che Amante?

*Ter.* Bubo

*Lef.* Lo sprezzo, e più nol voglio

*Ter.* Per qual cagione (trone

*Lef.* Perche à dirtelain vero egli è vn pol-

*Ter.* Dunq; in seruirti haurò io somo honore

*Lef.* Mi fan le sue pupille insidie al Core

*T.* Et io quādo la mirò hò vn grande ardore.

*Lef.* Horsù voglio partire  
 Al Giardino mio Bene iui t'attendo.  
 Ch'in frà quell'erbe, e fiori  
 Fauellerem de nostri noui amori.

„ Doue Flora scherza

„ Doue Flora ride

„ Mio bel sol t'attenderò.

E così frà quelle piante

„ Te godrò mio caro Amante

E in

„ E in eterno tua sarò.  
 Doue &c.

parte.

*Ter.* A gli accenti espressiui  
 Del mio bel Sol ch'adoro  
 Tosto spero trouar qualche ristoro.

„ Io ti ringrazio amor (bella

„ Che m'hai piagato il Cor per Lesbia

„ Mirar, e non amar

„ Possibile non è sì vaga stella

Io ti &c.

## S C E N A XI.

*Zilauro.*

**Q** Vi soggiorna Florinda, intorno à queste  
 Mura adorate, e care il piè raggiro;  
 Ch'io sò de l'oro ond' il suo crin si biòdo,  
 E di quei pomi, ond' è il suo fen si vago,  
 Minotauro geloso Esperio Drago.

„ Mi flagella vn crin ch'è d'oro

„ M'innamora vn fen di latte

„ Quel mi lega, e pur l'adoro,

„ Amo questo, e pur m'abbatte.

Mi &c.

Ma con Florinda qui si auanza il Rè,  
 Temo, ne sò di che, Fati rubelli,  
 Amor, e gelosia nascon gemelli.

si ritira.

SCE-



## S C E N A XII.

*Roderico, Florinda, Zilauro à parte*

**Bod.** **P**lacati ò bella vn giorno ,

**Flo.** ( Oh Dio son morto . )

**Zil.** E pur ritorni ancora

A turbar la mia pace, empio Regnante ,

**Zil.** [ Cieli ritorno in vita . )

**Rod.** Io sono amante

Per te , per te

Mia vita per te ,

Sospiro

Diliro ,

Mà senza mercè .

Per te &c.

**Fl.** Cangia sfera al tuo foco .

**Rod.** In questo petto

Altra fiamma voglio .

**Flo.** E questo core .

A gli affetti repugna ,

**Rod.** Orsù Florinda .

Son Rè .

**Flo.** Che dir vorresti ,

**Rod.** E son risolto

Di sodisfarmi amai .

*La prende per vn Braccio .*

**Flo.** Scoffati impuro ,

**Zil.** [ Ahi forte !

E cherisoluo ?

**Flo.** Aita .

**Zil.** ( Ah più soffrir no'l posso . )

*Spuntando da parte .*

*Bu. Ella*

**Bu.** Ella èspedita .

**Zil.** Così tratti , ò lasciuo

L'onestà delle Dame :

**Bod.** In questa Reggia

Tanto si auanza vn' Africano indegno .

**Rod.** Serui correte *Vengono le Guardie .*

Tratenete l'audace , e da le mura ,

All'or che il Ciel si oscura ,

Precipitato in sù la nuda arena

Del tamerario ardir paghi la pena .

**Zil.** Ah tiranno spietato .

**Flo.** Ahi cruda sorte .

[te .

**Zi.** Nobil fregio al mio nome è questa mor-

**Flo.** Scire , pieta , ramenta . . .

**Rod.** E come fai

Chieder pietà , tu , che pietà non hai ?

## S C E N A XIII.

*Florinda; Zilauro, che viene assicu-  
rato dalle Guardie .*

**Flo.** **E** Qual acerbo Fato

Quiti conduce , oh Dio ?

Pouero difensor dell'onor mio ?

Quanto mi cruccia , o quanto ,

Che à me per tua difesa

Non concedono i Cieli altro , che il piato .

**Zil.** „ Non lagrimate ò care

„ Care pupille nò

„ Che ad'onta d'empia sorte

„ In braccio ancor à Morte

Di voi sempre farò ,

Non &c.

SCE-



## S C E N A XIV.

*Florinda.*

**M**orrirà dunque  
 Chi seppe in vn instante  
 sottrarmi à l'altrui forza, e farmi amante;  
 Ah che à sì fati estremi  
 Nō resiste quest'alma. All'or, che il Padre  
 Si affattica à placar l'ostil furore,  
 Il Lasciuo Regnante.  
 Vien de la Figlia ad insultar l'onore?  
 Sù sù sdegno, ed amore  
 Siatemi guida al Genitor tradito,  
 Che segnalarmi al Mondo oggi dissegno.  
 Muora il fellen, vada sossopra il Regno.  
 „ Armisi la vendetta in questo cor.  
 „ E Tesifone spietata,  
 „ Con la face auuelenata  
 „ Sia ministra al mio furor,  
 Armisi &c.

## S C E N A XV.

*Buao.*

**L**esbia infedele à Bubo? [stante  
 Lesbia, che tante volte giurò d'esser co-  
 Hor di vn Paggio di Corte è fatta amante  
 Ahi che sento  
 Nel tormento

Venir

Venir meno questo cor,  
 Sia maledetto Amor.

Ogni Donna al fin costuma  
 Di voler più d'vn Amante:  
 Con vn sol par che presume  
 Di far torto al bel sembiante.  
 Ogni, &c.

Ecco l'ingrata  
 Che verso mè s'inuia  
 Voglio star sù la mia.

## S C E N A XVI.

*Lesbia, e Bubo.*

**L**es. **B**uao, che pensi?  
 O là, tu non rispondi?  
 Che strauaganza è questa?  
**Bu.** Vanne lungi da me Donna inonesta  
**L**es. Così mi offendi ò crudo?  
 A me Donna inonesta?  
**Bu.** Hò visto il Drudo.  
**L**es. Che Drudo?  
**Bu.** Il Paggio.  
**L**es. E bene?  
**Bu.** E ti par poco  
 Prenderlo per la mano,  
 E menarlo pian piano à gli horti intorno?  
**L**es. Questa non è malizia.  
**Bu.** E ben mio scorno.  
**L**es. Orsù facciamo pace.  
**Bu.** Che pace? io non ti voglio, e se poc'anzi  
 L'armi deposi, hor le ripiglio ancora,  
 Vado



Vado in guerra a morir,  
*Les.* Vanne mal'ora.

## S C E N A XVII.

*Lesbia.*

**P**Arti Bubo sdegnato, e fù suo danno,  
 Se col farmi la spia  
 In traccia ei si portò del suo mal'anno,  
 Non sà goder  
 Chi non sà far l'Amor,  
 Ne sà che si piacer  
 Chi dal Bambino arcier  
 Non hà ferito il cor.  
 Non sà, &c.

## S C E N A XVII.

Campo con Padiglioni.

*Anegilda, Vlit, Giuliano.*

*An.* **D**El più torbido clima  
 Riuerito Monarca, ecco del Tago  
 Le

Le luminose glebe alla sua uagada  
 Qui prefago è d'alloro  
 con mormorio diuoto vn fiume d'oro.  
*Vi.* Ah ch'è per me più pretioso è vago  
 L'oro del tuo bel crin, che quel del Tago  
*Giul.* O de l'Africa adusta  
 Coronato spauento; o de l'Europa,  
 Amazone temuta.  
 Deh risoluate omai,  
 Di non turbar la pace à questa terra;  
 Senz'armi, e senza guerra io saprò forse  
 Sodisfar chi pretende;  
 Chi dimanda la pace al fin si rende.  
*Vi.* Tù mia Venere armata  
 Rispondi al Rè nemico, io de' tuoi cenni  
 L'amico impulso ad vbidir qui venni.  
*An.* Nò nò troppo m'offese  
 Il traditor cognato.  
 Muore il consorte amato, à lui confida  
 La tutela del Regno, il Figlio cresce.  
 cresce l'odio al tiranno, il brama estinto  
 Fuggo l'oculte insidie, al mar mi espono,  
 perdo il figlio nel'onde, vlit mi accoglie,  
 Mi protegge co l'armi, io qui ritorno;  
 teme il barbaro oppresso, e invan sospira  
 D'Anagilda placar lo sdegno, e l'ira.  
*Vi.* Mà quel fulgido lampo  
 Di guerriera beltà spunta nel campo?  
*Giul.* Stelle che veggio;  
 Questa è mia figlia.  
*An.* Altre premure al certo,



## S C E N A X I X.

*Florinda, Sudetti.**Giul.* **F**lorinda e chi ti trasse.*Flo.* **F**A si strano periglio?  
**P**adre muta consiglio.Lascia il corso à le guerre, e pera inuolto  
Roderico nel sangue.*Giul.* Oh Dei che ascolto;*Fl.* Fuor de la Reggia appena  
Traesti il piè, che del suo longo amare  
Mi parla il Traditor, à lui si oppone  
L'onorata constanza, egli si adira,  
Con la forza mi assale, alzo le voci.  
Mi foccore Zilauro, ei lo condanna  
A vna mortal caduta: io qui m'inuio.  
A te naro l'insulto, a cui si aspetta  
Far del offeso onor giusta vendetta.*An.* Ah maluaggio,*Giul.* Ah lasciuo a la mia fedeSi da questa mercede,  
Che più si tarda, Ulit, vieni, e sconfitto  
Da me quel mostro indegno, gno.  
Rendi (ch'è giusto) ad Anagilda il Re-  
*Ul.* Vieni Amico, entra ò Bella, in queste  
Stabiliremo il modo [tende  
Di far, che sia quell'Empio  
De le sue tiranie lacero effempio.*Fl.* Cada il Goto, Tiranno.*Giul.* Pera l'Astiage indegno*Ul.* Muora il nuouo rifeo di questo Regno.

SCE-

## S C E N A X X.

*Anagilda.***E** Qual legge, e qual caso (del lume  
Vuol, che se oggi tramonta il Dio  
Zilauro, il mio bel Nume  
Proui de' giorni suoi l'ultimo Occaso;  
Ah che la mia sciagura  
La vita del mio Sol col Sol misura.  
Voglio il Sangue, e voglio il core  
Di quell'Empio, che mi tradì:  
Giuro à i moti del mio furore,  
Che sbranato,  
Lacerato,  
Vò mirarlo in questo dì. Vogl. &c.

## S C E N A X X I.

*Ulit. ad Anagilda, che si ritira,***S**i sì caderà  
L'orgoglio fevero  
Di mostro sì fiero,  
Ed'io godrò che sia  
Compagna à suoi trofei la spada mia.

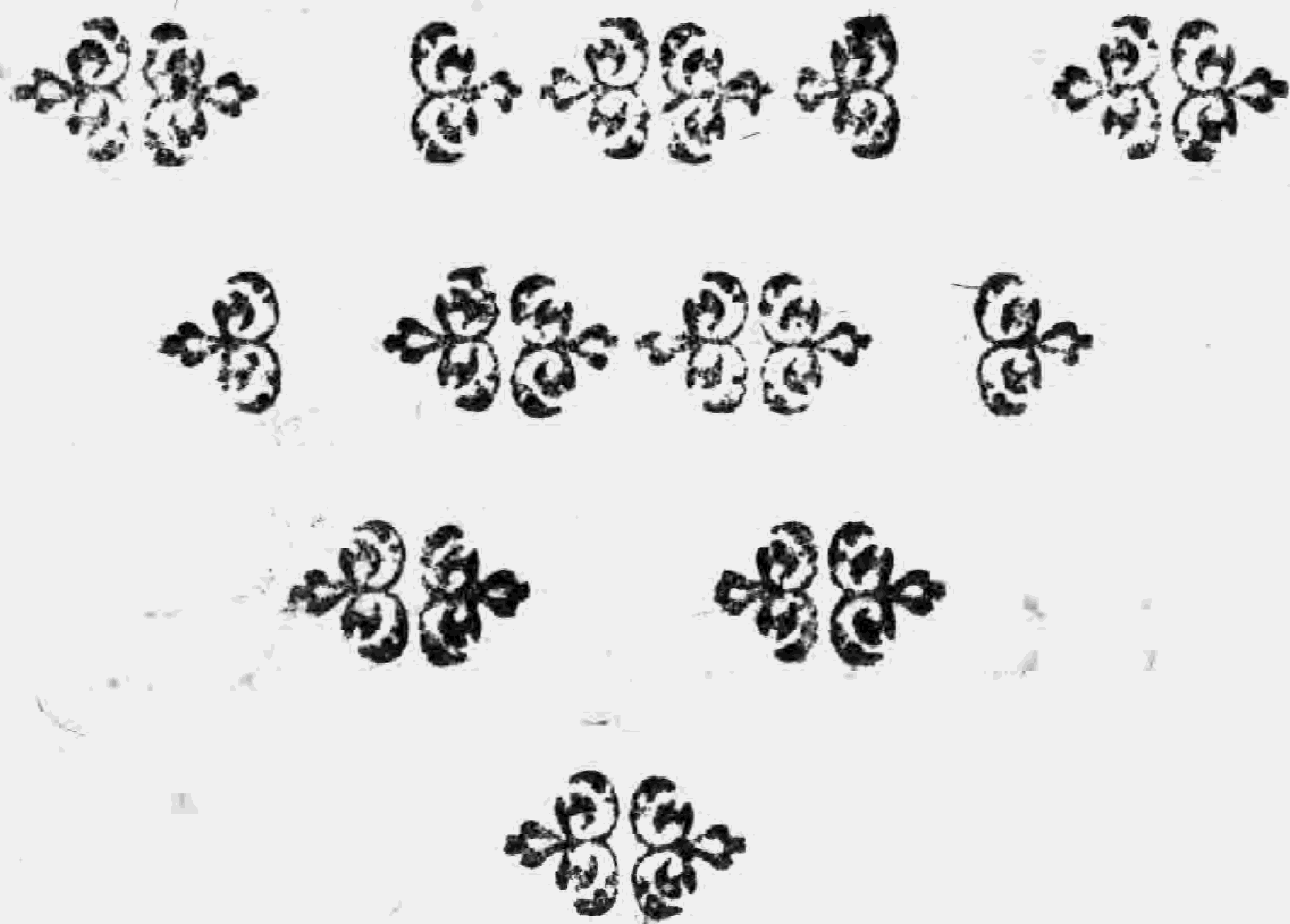
B 2

A riue-



A visitar il campo  
 Vado, e in pochi momenti  
 A riueder ritorno  
 L'adorata cagion de' miei tormenti.  
 Se vuol la mia Stella,  
 Che bocca si bella  
 Mi tocchi bacciar,  
 Quel viuo cinabro  
 Del morbi do labro  
 Ne voglio succhiar. Se vuol, &c

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO



A T T O

S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Cortile Regio.

*Roderico con spada alla mano.*

**S** On tradito  
 Mà questo core  
 Al timore non cederà,  
 Fin che spirto il sen haurà,  
 Pagherà quest' alma ardita,  
 Pugnerà mille Morti vna sol vita.

S C E N A I I.

*Lesbia. Roderico.*

*Lesb.* **S** Aluateui Signor, Giuliano vnito,  
 A quel campion, che cōdanaste à  
 Con molta Gente armata (morte,  
 Vengono à vostri danni.

B 3

*Rod. Io*



*Rob.* Io non pauento,  
E senza indugio ad incontrarli hor volo  
Sosterrà mille brandi vn brando solo.

### SCENA III.

*Lesbia, e poi Bubo armato.*

**O** Che tumulto e questo e guerra, e  
D'ogni intorno risuona, (morte  
Io prego il Ciel, che me la mandi  
buona.

*Bub.* Largo al Dio de la Guerra; e nō si parli  
Mai più d'Amore à Bubo.

*Lesb.* E sei risolto

A fe d'esser Guerriero?

*Bub.* Sì, nè vò, che le Donne  
Mi facciano il cimero

Non mi pregate nò

Gia mai non v'amarò Donne ritrose:

Sò che voi con genio scaltro

Sospirate hor l'vno, hor l'altro,

Ne pago è il vostro cor

Se non fate in amor l'alme gelose.

Non mi &c.

*Les.* Bubo à l'armi.

*Bub.* Cos'è?

*Les.* Uien l'Inimico

*Bub.* E da che parte?

*Les.* Da questa.

*Bub.* Ei vien di là?

*Les.* Sì per l'appunto.

*Bub.* Ed io vado di quà.

SCE-

### SCENA IV.

*Lesbia.*

**I**N somma egli è poltrone. Io spero in  
Strauaganze di corte. [ queste

Di qualche altro Amator goder la sorte

Caro caro Cupido

Fammi goder sì sì,

Dammi vn Amante,

Che sia costante,

Che sia vago, che sia Fido;

Che mi preghi note, e di.

Caro &c.

### SCENA V.

Campo seminato di stragi,

*Vlt.*

**D**I tromba gueriera  
La voce più fiera  
Mi stimola il petto

E questo mio brando

Di uenga pugnando

La face d'Aletto.

Di tromba &c.

Già sorprese le Mura

De l'inuasa Città, nascon le palme

A le vittorie mie, palpita in vano

B 3

Ne



Ne l'estreme agonie, l'ultimo auanzo  
De le squadre Nemiche. A la mia spada  
Riferba il ciel questa vittoria intera.  
Uiuu Anagilda, e Roderico pera.

Comincia la speranza  
A passeggiar nel Cor.  
Poco à gioir m'auanza  
Lo dice il mio Ualor.  
Comincia &c.

## S C E N A V I.

*Zilauro, Roderico, che combattono,  
Bubo che spauentato si raggira  
alla lontana.*

Zil. **R**Enditi ò Traditore  
Rod. O questo nò  
Bub. Dagli, dagli Signore  
Che se l'uccidi, io poi lo spoglierò.

Zil. Il ciel non vuole  
Che più viua vn Tiranno.

Rod. Seguimi, vien di quà,  
Che non ti arriuerà.

Zil. Pur ti hò ferito.

Bub. Ei cade.

Zil. Ahi cruda forte *cade à terra.*

Bub. Chi tenta il mio valor cerca la morte.

## S C E N A V I I.

*Bubo. Zilauro effangue.*

**I**O pur te'l diffi già Bestia da nollo,  
che chi la vol con me si rompe il collo.  
Ti hò vinto e vò spogliarti, e le tue  
Apprese in sù le foglie (spoglie  
Del Tempio di Bellona,  
Ui farò vn iscrittione,  
che dica--Bubo al fin nò è vn Poltrone.  
*Zilauro si leua alquanto, e di nouo si ripone.*

Zil. E farà l'vero.

Bub. Ohimè.

Zil. Ch'io muora inuendicato?

Bub. Ah. Signor nò,

Che io non vi spoglierò! tornate giù,  
Che non ne parlo più.

O che spauento!

Vado gente à trouar che mi conforti:

Io son brauo coi viui, e non coi morti.

## S C E N A V I I I.

*Anagilda, Zilauro à terra.*

**M**Ie schiere  
Gueriere  
All'armi sì sì  
S'uccida l'indegno,  
Che il vanto del Regno  
Fellon mi rapì.  
Mie schiere, &c.



Chi frà catene auuinto  
 Roderico mi addita?  
 O chi sul Campo estinto  
 A vederlo m'inuita?  
 Quest'Alma offesa impaziente aspetta  
 D'un Rè fellon la più crudel vendetta.

## S C E N A IX.

*Florinda. Detti.*

**R**egina omai ficure  
 Son le vittorie tue fugge il Tiranno:  
 L'incalza il Rè de'mori, e già risuona  
 Del Campo vincitor l'aura festiua.

*Voce del Campo.*

Viua Anagilda viua.

*An.* Mà qual vegg'io.

Efsangue Cavalier?

*Flo.* Stelle che miro!

Zilauro? Anima mia?

*An.* Zilauro? oh Dio!

*Flo.* Mio ben?

*An.* Mio Sol?

*Flo.* Mia Vita?

*An.* Idolo mio?

*Flo.* Dimmi, chi ti ferì?

*An.* Dimmi, chi ti piagò?

*Flo.* Chi trafisse il Bel, che adoro?

*An.* Chi mi tolse il mio Tesoro?

*Flo.* Chi'l mio Amor mai mi rapì?

*An.* Chi'l mio Cor mai m'inuolò?

*Flo.* Dimmi chi ti ferì;

*An.* Dimmi chi ti piagò;

*Zil.* Chi

*Zil.* Chi mi ritorna in vita?

*An.* Ei viue ancora.

*Zil.* Chi mi chiama al respiro;

*Flo.* Vn alma che t'adora (corgo.

*Zil.* Florinda? mio bel Nume, ah ben m'ac-  
 Che il Fato il varco à Stigie in vā m'apria  
 Selontana non è l'anima mia.

*An.* Non rauuifi Anagilda?

*Zil.* O mia Regina

Sempre il mio cor t'inchina.

*Flo.* Che fai?

*An.* Come ti senti?

*Zil.* Io vò sperar che sia

Di non mortal ferita il fianco impresso.

*Si leua stentatamente.*

*An.* Al mio braccio ti appoggia

*Flo.* Al mio Seno ti adeggia.

*Zil.* Al bel sostegno

Di Semidee sì vaghe

Sono impronti vitali anco le piaghe.

*An.* (Temo che di Florinda Amante ei sia)

*Fle.* (Io mi sento morir di gelosia)

## S C E N A X.

Bosco.

*Sancio restito da Pastore.*

**N**on vò lasciarti più  
 Mia cara libertà.  
 Quando i Scettri, e le corone  
 La Fortuna à l'huom propone.



Men costante all'or si fa,  
 Non vò, &c.  
 Che, se d'Iberia il Trono  
 Roderico mi tolse;  
 Se rifiuto del Mare  
 Habitor de Boschi il Ciel mi vuolse;  
 Non me ne dolgo nò.  
 Più sicuro d'ogn'altro io qui farò.

## S C E N A IX.

*Roderico, Sancio.*

*Rod.* **D**A Uasalli tradito,  
 Da nemici inseguito,  
 Cieli doue m'ascondo?

*San.* Oimè, che veggio?  
 L'Vsurpator de la mia Reggia?

*Rod.* (O quanto  
 L'immagine hà custui di Sancio estinto,  
 Ah, se ti guardi il Cielo,  
 Pastorello gentile.  
 Salua vn Rè sfortunato.

*San.* E qual poss'io  
 Darti opportun foccorso.

*Rod.* Suesti il tenero dorso  
 Cangia meco le spoglie,  
 Che in rustico tuguro  
 Sconosciuto così viurai sicuro.

*San.* A me più, care.  
 Son de gli ostri, e de gli Ori  
 Queste pouere vesti:  
 Pur se così ti credi  
 Serbarti al reggio Soglio,

E sot-

E sottrarti à gli oltraggi, ecco mi spoglio.  
*Ro.* Crudi Numi, ingiusti Fati,  
 Se con me sete sdegnati,  
 A placarui io non verrò,  
 Mà di Stige al nero fonte,  
 Con le Furie d'Acheronte  
 Sempre guerra à voi farò,  
 Crudi Numi, &c. *parte.*

*Ter.* O belle à gli occhi miei tende guerite  
 In voi solo, in voi solo  
 Il vero honore si dilata, 'e spande:  
 Quindi quel ch'io ricerco  
 Lo vò da Voi perche lo voglio grande.  
 Mà l'Età mi tradisce  
 La forza, la figura... eh non pauento.  
 Farò, farò vedere  
 A' qual si sia Persona valorosa,  
 Ch'io son come il Stornello  
 Ch'hà poca carne, mà vituperosa.  
 Son vn Soldato in Erba,  
 Pacienza vn poco  
 Io nè ferò?  
 Haurò nel core  
 Il Senso bellico:  
 E col valore  
 Il Genio nobile,  
 così frà gli altri il loco io trouerò.  
 Son vn Soldato, &c.

*San.* Sancio che pensi. A queste  
 Strauaganze de gli astri  
 La tua reggia virtù non si confonda,  
 Di nascenti chimere  
 Sgombra la mente infana, e ti souuegna,  
 che sono à figurar l'interne cure,

Le



Le Corone de Rè fatte à punture.

## S C E N A XII.

*Vlit con Soldati. Sancio creduto Rodrico.*

- VI.* **E**cco il Rege infingardo, ecco la Fie-  
che indarno in queste Selue [ra  
*VI.* Uien te ste isa à celar frà l'altre bel-  
*San.* Stelle, che farà mai. Lue;  
*VI.* Sia preso, e tosto  
Sia de gli Arabi strali a i colpi esposto.  
*Li soldati si mettono intorno à Sancio.*  
*San.* Signor qual tù ti fia...  
*VI.* Taci Inumano,  
*San.* Sappi....  
*VI.* Sò ciò che basta  
*San.* Io già non son...  
*VI.* Tù non sei degno nò  
Del mio perdono il sò.  
*San.* Di Roderico...  
*VI.* Di Roderico è questo il giorno estremo.  
*San.* Ascolta.  
*VI.* O la non più l'Empio si uccida.  
*Vien legato ad vn' Albero e bendatogli il volto.*  
*San.* Numi che crudeltà,  
Stelle, che rio martir,  
Morir per altri, e non poterlo dir.



SCE-

## S C E N A XIII.

*Anagilda. Sudetti.*

- An.* **S**ire della tua spada  
Seguo il lampo Guerriero.  
*V.* **S**Eccoti ò bella  
Il tuo fiero Nemico,  
Che frà mille faette  
Hà col fangue à segnar le tue vendette,  
*An.* Ah crudo, e sei pur giunto  
Ne le mie mani à terminar la vita!  
Mirami indegno, e pria  
D'ultimar la tua sorte,  
Uederai la tua Morte.  
*Gli leua la benda dal volto, e si conoscono.*  
*An.* Che miro,  
*San.* Ohimè che veggio,  
*Pu.* Figlio,  
*San.* Madre,  
*VI.* [ Che sento, ]  
*An.* O delizia!  
*San.* O contento,  
*VI.* E questi è dunque...  
*An.* Si questi è Sancio, oh Dio!  
Sciogliete da le funi il Figlio mio.  
*San.* Io pur ti veggio ò Genitrice amata.  
*An.* Ed io pur ti ritrouo  
Delle viscere mie parte più cara;  
Mà dal mortal naufragio  
Chi ti saluò mia Uita,  
*San.* Pietoso Pef ator mi dieide aita,  
E tu come n'uscisti.

An. In



A T T O.

*An.* In sù l'arena  
De lo scoglio fatal pianfi i tuoi casi,  
E in Africa mun ta  
Di Essercito possente  
Qui con Ulit ritorno, e sostenuto  
Con Roderico il bellicoso impegno,  
Acquisto in questo punto, e Figlio, e Re-

*Vl.* [Metamorosi strana,] [gno

*San.* Io qui raccolto  
Guidai la greggia al pasco, e non è guari.  
Che abbattuto il Fellon comparue qui;  
Mi lasciò ie sue vesti, e poi fuggì  
giùge Ulit, qui mi troua, à queste spoglie  
Roderico mi crede, e mi condanna  
Innocente la morte; à tempo arrini:  
Io con gioia infinita

Acquisto in questo punto è madre, e vita.  
*Vl.* [Strauaganti successi!]

*An.* Andianne, ò Figlio,  
Che la Reggia d'Esperia omai ti attende.

*San.* Di sì liete vicende  
Al folgore giocondo  
Tuoni Gioue à sinistra, e rida il Mondo.

*An.* Non sà quest'alma  
Che più bramar..  
Fù crudo il Fato  
Con questo core,  
Mà già placato  
Il suo rigore,  
Mi fa sperar.

Non sà, &c.

SECONDO.

41

SCENA XIV.

*Vlit.*

**V**Inse Anagilda, e vinse (gnai  
In virtù del mio braccio: Io che pu-  
Spero bacciar de la sua fronte i rai.  
La speranze del goder  
E vn contento, che fà gioir  
La tardanza del piacer  
E vn tormento che fà morir.  
La sgeranza &c.

SCENA XV.

*Bubo. poi Tersillo.*

**A**Ita aita ohimè,  
Genti correte, ò là,  
Soccorso per pietà, strana follia:  
Quel che mi parue vn Moro è l'ombra  
In van cercai fin' hora [mia  
Il mio Padrone, temo.  
Che sia giunto di Stige al guado estremo  
Mà se sò far la spia, e son d' Amore:  
Brauo negociatore, io vado in corte,  
Doue haurò di seruir pronta la sorte.  
Non è mestier per me.  
Quel del soldato à fè;  
Mi piace  
La pace,  
Che armata non è;



La Guerra  
M'atterra,  
Mi spoglia, m'impiega,  
Ma più sicura è del Rufian la paga.  
*Ter.* O che brauo Soldato  
*Bu.* Appunto  
Parlar ti voglio  
*Ter.* E che voresti.  
*Bu.* Conosci Lesbia  
*Ter.* Chi?  
*Bu.* La Giardiniera.  
*Ter.* Io la conosco  
*Bu.* Uorrei  
*Ter.* E che voresti?  
*Bu.* Che tralasci d'amar, basta m'intendi  
*Ter.* E che da lei pretendi?  
*Bu.* Pretendo io primier d'esser l'amante  
*Ter.* Lasciami dir nò nò non mi confondo  
Se tù fosti primier, io son secondo.  
*Bu.* Dunque pietè per me  
Non hà quella crudele?  
*Ter.* A' me solo giurò d'esser fedele.  
*Bu.* Hai tù ragion Terfillo,  
Mà non sò perche Lesbia mi disprezza  
S'è assai maggior la mia di tua bellezza.  
*Ter.* Forsenato non fai  
Che la Donna in Amor sempre è sagace  
Ama chi più gli aggrada, e chi gli piace  
.. Affè ch'io ti consiglio  
.. A' tralasciar d'amar.  
.. S'vn giorno era tua  
.. Adesso è già mia  
.. Così forte ria  
.. L'Amor suol cangiar.  
.. Affè, &c. *Bu.*

*Bu.* Terfillo è bell'vmore  
E grazioso è viuace  
Lesbia è Donna incostante  
Ond'hà ragion d'esser geloso amante.  
Piu non la voglio  
Perche cordoglio  
Al cor mi dà.  
A bastanza  
Sua incostanza  
Già prouò.  
Piu, &c.

## S C E N A XVI.

*Stanza negli appartamenti di  
D. Giuliano.*

Zilauro sopra vna Selia

*Florinda, e poi Anagilda.*

*Flor.* **C**Rudo brando empia ferita,  
.. Che turbate il mio bel Sol,  
.. Deh non fate à la mia Uita  
.. Con le piaghe acerbo il duol.  
.. Crudo brando, &c.  
*Flor.* Ti giuro eterna fede.  
*Zil.* E fia, che io creda  
In sì pochi momenti esserne degno.  
*Flor.* Ecco la destra in pegno.  
*Qui soprauiene Anagilda inoservata:*  
*Zil.* Bella mano hor ch'io ti stringo,  
Ditua



44 **A T T O**  
Di tua fede mi lusingo,  
Ecco ti baccio: ò merauiglia Arana,  
La man, che mi feri, quella mi sana.

An. (Ah Traditore.)

Zil. [Ecco Anagilda.]

An. E queste  
Queste sono, ò Florinda,  
Visite, e complimenti?

Flo. Io non vorrei,  
che pensaste

An. Non più,  
Parti, che sò ben'io  
ciò, che pensar si può.

Flo. Maledetto il destin, che la guidò.

### S C E N A XVII.

*Zilauro, Anagilda.*

Zil. **R**egina? e qual t'ingombra  
Fosca nube di sdegno?

An. Un'alma offesa  
Più pronta, e più sagace  
Medita la vendetta all'or che tace.

Zil. [intesi, io fingerò.] Deh volgi, ò cara  
Ver me pietosi i lumi,  
Perche mai ti'allontani?

An. La man, che ti feri quella ti sani.

Zil. Tù mio Ben mi feristi.

An. Tù crudel mi tradisti,  
Mà se fede non hai,  
Tanto t'aborirò quanto t'amai  
Non voglio nò,  
che questo cor

Sospi.

**S E C O N D O.** 45  
sospiri, ò traditor mai più per te.

E se vorrai

Pregarni vn dì;

Dirò, chi mi tradì non fà per me.

Non, &c.

### S C E N A XVIII.

*Vlit, che inosservato arriva, &  
ascolta gli ultimi sentimenti*

*Anagilda. Sudetti.*

An. [ **A** Hi che Vlit mi senti ) Così di-  
La Gelosa Medea ( cea  
A l'Ospite Giafon, che la tradì.

Vl. medea dicea così.

An. appunto ò Sire?

Vl. Ah sconoscente Ingrata.

Tiranna del mio cor, Furia spietata:

Intesi i tuoi deliri,

Già sò per cui sospiri, e più non ardo

Per te se nò disdegno, il Ciel, ch'è giusto,

Vendicherà la mia tradita fede;

Infelicé colui, che à Donna crede.

Amar più non voglio

Bellezza crudel,

Che fede non hà,

D'amor la ferita,

Ne l'alma tradita

Sanando si và.

Amor più, &c.

SCE.



A T T O.  
S C E N A XIX.

*Zilauro, Anagilda.*

Zil. ( **A** Me caro è l'incontro.)

An. **A** Io per te solo  
Al fin sospiro, ed ardo.

Zil. Vogli altroue lo sguardo,  
Basilisco omicida,  
Circe di crudeltà. Sirena infida,  
Tu per Vlit sospiri, e poi pretendi.  
che Zilauro t'adori? ha non sia vero;  
cangiasti voglia, ed io cangiai pensiero

An. Tù cangiasti pensiero?

Zil. Appunto. An. Ed io.

Per non amarti più cangiai desio.

Zil. Più non mi stringerà,  
Quel crin, che mi legò;

An. Più non mi ferirà  
Lo stral che mi piagò;

Zil. Bellezza più vaga  
Il cor mi rimbò;

An. In sen d'altra piaga  
Amor mi segnò,  
Più, &c.

S C E N A XX.

Sala Regia.

*Sancio, Giuliano.*

Sa. **G**là de paterni Liti (fitt  
calco le reggie Soglie, e già scò  
l'orgoglioso Tirāno, à la tua fed  
Deg-

Deggio le glorie mie Prencipe innito.

Giu. Giusta ragion mi spiuse

A vendicar l'onore,

E dar lo Scettro al suo nat'io Signore.

San. corra publico editto.

che à chi mi porta l'esecrando capo

Di Roderico a segno

(gno

Qual fia grazia, che chieda in questo Re-

Giu. I tuoi reggi decreti

Io d'vbbidir mi preggio?

San. Il cor mi dice,

Dhe morto il Traditor farò felice.

Giu. Vn'enfimerà del fato

E nel Mondo vn Rè spietato,

E l'alta vendetta,

che i fulmini auenta,

Fiera è più, quando è più lenta.

S C E N A XXI.

*Sancio.*

**M**A de' miei primi amori (rinda  
Ou' è il più caro oggetto; ou' è Flo-  
L'Idolo del cor mio? Pietosi numi.

Infegnatemi voi,

Le due de gli occhi suoi Stelle ferene;

Dou' è l'Anima mia, dou' è il mio Bene?

Mà fort na che mirò?

Non è questa Florinda? O come è vaga,

Di nouella ferita Amor m'impiega.

SCE.



## S C E N A XXII.

*Florinda, Sancio.*

*Flo.* **S**ento, che nel mio petto  
Ritorna il primo affetto  
A farmi sospirar  
E di quegl'occhi, ond' ardo  
Amor col dolce sguardo  
Mi torna à faettar.

*San.* Io pur ti veggio  
Sospirata mia vita.

*Flo.* Io pur ti adoro  
Mia rinata speranza.

*San.* Giubila il cor che t'ama.

*Flo.* E ferbi ancora.

Viuo de' nostri affetti il fuoco interno?

*san.* chi ben ama vna volta, ama in eterno.

*Flo.* Se tù m'ami ò mio diletto

Senza nodi quest' alma non è

*san.* sè tù porti il foco in petto.

Vuoi che io peni Cupido per te.

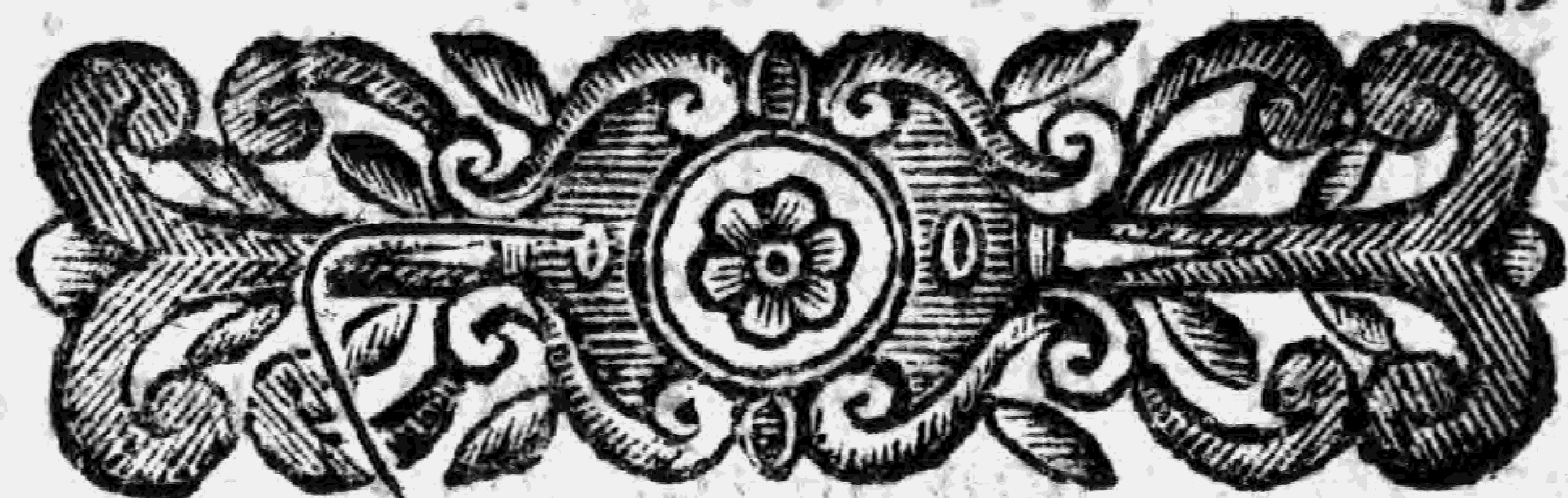
*Flo.* son amante;

*san.* son costante;

*ad 2.]* Fermo scoglio è la mia fè.  
sè tù, &c.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO



## A T T O

T E R Z O

S C E N A I.

*Roderico in habito di Moro schiauo.*

Telle guidatemi  
Sicuro il piè,  
Di sorte nemica  
A l'empio rigore  
Il reggio mio core  
Sconfitto non è.

Stelle, &c.

Sotto barbare spoglie

Al riveder ritorno

L'ostinata Beltà, che mi ferì;

E perche m'auicino al Sol, che adoro,

Merauiglia non è se il volto hò moro.

S C E N A II.

*Bubo, Roderico.*

*Bub.* **D**El Rè nouello appena [chiama  
Al seruiio son io, che à far mi

C

Vn



Vn furbesco saluto alla sua Dama.

Rod. Bubo. Bu. Che sento ohimè?

Parla vn huomo arrostito?

Vn'ombra di cocito à se mi chiama?

Rod. Ancor non mi conosci?

Bu. E chi sei tu?

Rod. Roderico. Bu. Il Padrone? Ro. Apūto.

Bu. E come

Ti sei così imbrunito?

Forse paisasti à nuoto

Di Lete il fiume, e ritornasti al lito?

Rod. Così à viuere ignoto

Mi sforza il mio destino. Ecco Florinda

Taci, non iscoprimi

A Deità si fiera. (spera.)

Bu. Tu mi seconda in ciò, ch'io fingo, e

## S C E N A I I I.

Florinda, Roderico, Bubo.

Flo.,, **N**On è come si dice  
 ,, Nume crudel Amor.  
 ,, Lo stral che in sen mi giunse  
 ,, M'accese, mi punse,  
 ,, Mà senza dolor.  
 Non è, &c.

Bu. Inchino

Quella Beltà,

Che sospirar mi fà. Flo. Strana pazzia?

Bu. Così m'impose il Rè,

Che io vi parlassi à fè Signora mia.

Flo. Che fà Sancio il Cor mio?

Rod.

Rod. ( Sancio il suo Core! oh Dio! )

Bu. Hà desio di vederui; e questa notte  
 Nei giardini à trouarui egli sarà.

Flo. Digli? che se verà.

Anche frà l'ombre il mio bel Sol godrò.

Bu. ( Questa à farsi pregar non imparò.

Flo. Dimmi, e di Corte

Questo Schiauo, ch'è teco?

Bu. Io l'ho comprato

Da Mori à buō mercato; e se vi aggrada.

A voi ne facio vn dono.

Rod. ( Bel pensiero. )

Flo. L'accetto, e tu n'haurai

Generosa mercede al Genitore

Guidalo in tanto. Bu. Amico.

Per te la sorte è buona, e sei tenuto

Di far bene i seruizij à la Padrona.

Rod. Voglio sperar sì sì (ride)  
 D'esser felice vn dì, se il Ciel m'ar-  
 M'afflige il Dio d'Amor?  
 Mà la speme dal cor non si diuide.  
 Voglio, &c.

## S C E N A I V.

Florinda.

**A**Mo Zilauro, ed'amo  
 Sancio, nè sò qual sia  
 Più caro à l'ajma mia. Tu che piagasti  
 Due volte questo cor,  
 Dammi consiglio Amor.  
 Dimmi che deggio far?

C 2

Qual



Qual di queste hò da lasciar?  
 Ah che sento il genio scaltro,  
 Che mi dice d'amare, e l'vno, e l'altro.  
 Con due catene  
 Mi strinse il Nudo Arcier;  
 Mà sono le pene  
 A me sì care.  
 Che già d'amare  
 Più d'vno è mio pensier.  
 Con due, &c.

## S C E N A V.

*Anagilda, Vlit, Lesbia,*

*An.* **P**lacati ò mio bel Nume.

*Vl.* Io son tradito

*An.* T'inganni,

*Vl.* Troppo vidi, e troppo intesi.

*Les.* Orsù fate la pace, e risolvere  
 i vnirui hoggi per sempre

*An.* Al sospirato

Talamo io son disposta.

*Les.* E voi che rispondete? O che ostinato

*An.* Crudel se non mi guardi, io morirò.

*Vl.* Mirarti, e non amarti ahi non si può.

*Les.* Orsù concluso è il tutto

Toccateui la mano; e se per segno,

Del segreto Imeneo, che zi legò,

Volete darui vn bacio, io no'l dirò

E già, che farlo sposo,

Più non eser geloso,

Che più d'vno à la proua è persuaso.

Che

Che il sospetto tall'or genera il caso.

E vn delirio del cor,

Vn martirio d'Amor, la Gelosia.

Le die vita vn cieco Nume,

Da qual Argo ogn'or presume,

Ch'altri goda quel Bel, che più defia

E vn delirio, &c.

## S C E N A V I.

*Anagilda, Vlit.*

*An.* **A**I rai de' tuoi bei lumi

Sento, che si risana il sen ferito.

*Vl.* Teme d'esser tradito

Il cor che per te arde, e sospira

*An.* Fulmini il Cielchi al tradimèto aspira

„ Si sì che mi tradiste

„ Luci spietate, sì;

„ Già quest'alma ancor vi adora

„ Ed a voi piangendo implora,

„ Quella costanza,

„ Che mi giuraste vn dì.

Si sì che, &c.

*Vl.* „ Nò nò che non v'inganno

„ Care pupille, nò.

„ Scocchi pure il Dio bendato

„ Nel mio sen lo strale aurato

„ Che per voi soli,

„ Bei rai languir saprò.

Nò nò che &c.

C 3

S C E



## S C E N A V I I .

Giardino con Statue, Fontane di notte con Lana risplendente.

Roderico .

**D**El mio Fato,  
 Dispietato,  
 Son vn Proteo sfortunato;  
 Cangio aspetto à tutte l'hore,  
 Ne mai cangia la sorte il suo rigore  
 Qui di colei che adoro;  
 Ad esplorar mi auanzo  
 I notturni concetti,  
 E all'hor, che il Mondo  
 Dorme tutto in riposo io sol m'aggiro  
 Così del rio martiro,  
 Che questo Petto ingombra  
 L'Ombre di gelosia celo con l'ombra.

si conde.

## S C E N A V I I I .

Zilatro, Florinda, Roderico.

Zil., **D**I Tespo il Dio vezzoso  
 „ A te mi stringerà,  
 „ E nel bacciar le Stelle,  
 „ Da le tue luci belle,  
 „ La speme, che spari, rissorgerà.  
 Di Tespo, &c.

Flo.

Flo. De l'alma il dolce foco  
 In me non mancherà,  
 E nel bacciar quel labro,  
 Che di delizie, e sabro  
 Lo strel, che mi ferì, mi sanerà.  
 De l'alma, &c.

Zil. Mà qual fra'l dubbio lume  
 Del più basso pianeta a noi si auanza  
 Sconosciuto Campione:

Fto. E Sancio il Rè,  
 A cui solo per te mancai di fede.  
 Tù qui ti cela, io, perche tosto ei vada.  
 Con simulati accenti  
 Mi fingerò pietosa à suoi tormenti,  
 Zil. Ahi che di gelosia prouì il martiro,  
 Cara non mi tradir.

## S C E N A I X .

Sancio, Florinda, Zilauro, Roderico.

San., **N**Otte placida, notte serena,  
 „ Che sul fulgido Orizzonte  
 „ Hai di Cinthia i raggi in fronte.  
 „ Tù m'addita  
 „ La mia vita.  
 Tù m'insegna quel crin, che m'incatena:  
 Notte placida, notte serena.

Flo. Sancio? San. Mia vita? Flo. In queste  
 Solitarie delizie il tuo soggiorno  
 Cangia la notte in giorno.

San. Il Sol tu sei, (miei  
 Cheda luce à quest'ombre, e a gli occhi

C 4

Flo.



Flo. Per te sospiro ed'ardo.

Zil. (ahi che tormento?) (torni.

San. M'innamora il tuo sguardo, e pria che  
A tuffarsi ne l'onde il Sol già spento,  
Vò che il reggio diadema il crin ti adorni.

Zil. (E l'ascolto, e non muoro?)

Flo. Anima grande  
A misura del cuor le grazie spande.

San. Vieni. Flo. Và pur mio vago.

Qui pochi momenti  
L'aure notturne a respirar mi appago.

San. Non vò lasciarti sola  
Dolce mia Vita, caro mio Ben;

M'ingelosiscono.

L'aure, che baciano  
Il tuo bel sen.

Non &c.

## S C E N A X.

Zilauro, Roderico.

Zil. **A**H Tiranna inconstante! Al primo  
lampo

D'un offerto diadema il cor si rende

Da qual mi accende

Indomito furor?

Pera pera chi pretende

Rapir l'alma a questo cor.

Cadrà Sancio suenato in breue d' hora;

Chi mi toglie la vita io vò che muora.

„ Son tradito, e l'Alma offesa

„ Vuol vendetta, e non Amor.

„ Crude Eumenidi spietate

Con

„ Con le faci auelenate

„ Flagellate il mio furor.

Son, &c.

## S C E N A X I.

Roderico.

**I**O già non fogno: E di Florinda il core  
Diuiso à cento Amanti, e mal sicura,

E di Sancio la vita, il gran periglio

Al Nipote si sueli,

E già ch' hò nero il volto

Sia frà tenebre ancora il Cor sepolto.

Stelle rigide,

Che in Cielo ardete,

Risoluate,

Di dar fine al mio languir.

Vissi amante senza mercede

D'vna cruda che non hà fede,

Mà no'l posso più soffrir.

Stelle &c.

## S C E N A X I I.

Bubo con lanterna.

**I**O frà l'ombre noturne

Al fin con la mia Lesbia hò fatto pace.

In somma allor che il Cielo è fatto oscuro

Il traffico d'Amor è più sicuro.

Sempre haurà maggior fortuna

Chi di notte fa l'amor,

Che la Donna à l'Aria bruna

Cò l'Amante ha men rossor.

Sempre &c.

C 5

SCE-



## S C E N A X I I I .

Sala Regia .

*Sancio, Giuliano, Roderico nell' habito da Moro, che seruendo Giuliano tiene in mano i Memoriali da presentarsi al Rè*

*San. Sia d'Vlit Anagilda. e sia Florinda A me sposa, e Regina. R. Al mio destin* ( ne

*Pur'è forza ch'io ceda. Giul. Alte fortu Tu mi comparti ò Sire*

*Rod. [ Ar memoriali vnisco Le confuse notizie. )*

*Si caua dal seno vn foglio, e lo mette frà i memoriali.*

*Giul. In questi fogli Son di Sudditi espresse Le diuote effigenze.*

*San. A me li porgi. De suoi Vassalli il Pren. e E benefico Nume.*

*Prende, e legge frà se i memoriali.*

*Rod. Il Cielo arride Al mio disegno, e spero Di placar la mia stella Cangia deh cangia sfera Fortuna seuera Frà tanti miei guai ;*

Se

*Se pietosa esser non sai, Deh non esser almen sì fiera .*

*Cangia &c.*

*Sancio letto l' occulto foglio di Roderico si riuolta confuso a Giuliano dicendo*

*San. E chi ti offerse.*

*Queste cifre confuse ?*

*Giuliano prende il foglio dicendo .*

*Giul. Io ne raccolsi*

*Da man diuersa i fogli.*

*Rod. ( E fatto il colpo )*

*Giuliano legge ad alta voce in atto dima- rauglia il foglio, che dice .*

*Chi pretende Florinda*

*A la tua morte aspira ; vn tuo Nemico Te ne porge l' auviso .*

*San. E chi presume*

*Di rapirmi il mio Bene ; E qual Nemico Mi palesa il periglio ;*

*Giul. Sia. di publica giostra*

*Premio Florinda il temerario Amante Verrà forse al Cimento, indi saprai*

*Gli occulti arcani .*

*San. Il tuo consiglio approuo,*

*Tu del Torneo prendi la cura intanto .*

*Giul. D'ogni tuo cenno effecutur m'aurai.*

*Rod. ( Numi, che farà mai. ),*



## S C E N A XIV.

*Sancio.*

„ **V**oglio bacciar io solo  
 „ Quel labro di rubin :  
 „ Che frà le neui intatte  
 „ Di quel bel sen di latte  
 „ M'attende il Dio Bambin .

## S C E N A XV.

*Anagilda, Vlit.*

*M.* **S**ancio m'attende, à voi  
 Farò breue, ritorno amati rai  
*An.* Senza te Nume adorato,  
 L'alma mia gior non sà,  
 E lontano al volto amato  
 Mai riposo il cor non hà.  
 Senza te &c.

*M.* Già del nostro lumeneco  
 Stridon le fiamme, ed'io cō'eto apieno  
 Le delitie godrò del tuo bel seno,  
 „ Se col dardo  
 „ Del tuo sguardo  
 „ Nudo Amor mi faettò,  
 „ Col cinabro  
 „ Del tuo labro  
 La ferita risanerò.

SCE-

## S C E N A XVI.

*Anagilda.*

**S**E del Mauro Monarca  
 Stringo le Reggie Tede,  
 E se à Florinda  
 Sancio il Talamo offerse,  
 L'inconstante Zilauro  
 Homai s'auvede,  
 Che se tutto desia nulla possiede .

## S C E N A XVII.

*Florinda, Anagilda, e poi Zilauro.*

*Flo* **R**Egina ardon le faci  
 De le tue nozze,

*An.* E d'imeneo le tede

Perte fuman, di Sancio al letto intorno.

*Zil.* Ch'io d'un Rè sia la Parcha? ah nō sia  
 vero

Ecco l'empia Florinda, io d'Anagilda,  
 Supplicando l'affetto,

Vò, che la gelosia gli roda il petto .

„ Bella Anagilda à te

„ Zilauro innamorato

Giura costanza, e fè.

Bella Anagilda à te .

*Flo.*



*Flo.* (A me vien quest'oltraggio.)

*An.* Altro sembiante

Fà che à pregar ti guidi il nudo Arciero:  
Cangiafi voglia, ed io cangia pensiero.

S C E N A XVIII.

*Florinda, Zilauro pensieroso.*

*Flo.* **P**Reghi in vano altra Bellezza  
Per dar pena à questo cor,  
Ogoi Donna al fin disprezza,  
Vn'infido vn traditor.  
Preghi &c.

S C E N A XIX.

*Zilauro.*

**C**osi dunque mi lasci  
Mia superba Nemica, e qual baleno  
Vai d'altro Amate in seno; Astri crudeli,  
Chi mi darà conforto,  
Se Florinda è d'altrui, Zilauro è morto.  
„ Non so più che sperar  
„ Dal mio tradito Amor [bene  
„ Ho perduto ogni speranza col mio  
E non m'auanza  
„ Che l'acerbo mio dolor.

SCE-

S C E N A XX.

*Bubo con lancia, e scudo.  
poi Tersillo.*

**Q**uesto è giorno di giostra armato an-  
ch'io  
Vò far la mia comparfa, e se verranno  
I riuati à cimento.  
Vò sul'hasta infilzarli à cento à cento.  
Fatte largo al gran Rugiero,  
Che d'Amor fatto è guerriero,  
Chi vorrà darmi fastidio  
Questo lungo stillicidio  
Ne farà scempio seверо.  
Fatte &c.

*Te.* O là Signor Gradasso

Fermate vn poco il passo

*Bu.* E che voi tù da me?

*Te.* Battermi à corpo à corpo, e far vedere,  
Ch'in mè l'ardir non langue.

*Bu.* Affè Paggio con tè non vò far sangue.

*Te.* A chi raggiono? all'Armi

*Bu.* E voi si tosto

Ch'io ti mandi al profondo:

Campa!, deh campa ancora

Ch'è troppo poco, che tu sei al mondo.

*T.* Hor veniam alla proua, e lo vedrai,  
S'è poco in me, tù vi sei stato assai.

*Bu.* Nò nò vattene in pace

Che questo è il dì, sa tu non l'indiu'ni

Ch'



Ch'io vò amazzar Giganti, e nō Bābini.  
 Te. Vile infingardo, horfenti  
 Del mio Braccio la forza,  
 Bu. Oimè soccorso, aita (gogno  
 T. Lascia quest' armi indegno, io mi ver-  
 Di darti solamente vna ferita.

*lo batte à terra, lo disarmo.*  
 Bu. Và che ti dono in carità la vita  
 T. Oh così la vā detta  
 Bu. Eccomi giunto al verde  
 Chi la piglia co i putti al fin la perde  
 Ter. Io stò saldo ad ogn'inuitto  
 E non volto le spalle nò.  
 Io non son di quei Soldati  
 Che nel dorso han le ferite:  
 Agli assalti, alle sortite,  
 Al valor temer mi fò,  
 Io stò &c.

S C E N A XXI.

Piazza

*Sancio in trono, Vlit, Anagilda, Flo-  
 rinda, Giuliano, e Zilauro, Ro-  
 drico da moro Paggi, Scu-  
 dieri, Guardie, Popolo.*

San. **N**on hà dunque Zilauro  
 Competitor sul Campo?  
 Datemi l'armi, io che Florinda adoro,  
 Non

Non ricuso l'impresa, e non pauento,  
 D'vn'occulto Nemico il fier cimento.  
 Zil. [E chi suelar poteo  
 Delle mie frenesie l'ardor già spento.]  
 Gu. Fermati, ò Sire.  
 An. Oh Dio fuggi l'impegno,  
 Fl. Serbati à caro, ed à Florinda, è al regno.  
 Ro. Io per nome del Rè l'arringo impugno  
 Nacqui di regio sangue, e tu non dei  
 Rifiutarne l'incontro.  
 San. E chi fia mai  
 L'Eiope valoroso;  
 Rod. Inerme io sono;  
 Tutti disarmo, e d'vna lotta à proua  
 Si decida il contrasto.  
*Zilauro depone l'armi dicendo.*  
 Z. Cedo à Sancio Florinda; Amor, ch'è cie-  
 Di mal nato disegno il cor m'accese, [co  
 Mā si sodisi il Cavaliero estrano.  
 Rod. Eccoti il braccio ignudo.  
 Zil. Ecco la mano.  
*Al suono delle Trombe, e di vna sinfonia  
 belicoso segue la lotta.*

S C E N A XXII.

*Bubo con lancia, e scudo. Sudetti.*

Bu. **C**He veggio, in questa guisa  
 Vuol che sij giostri il Rè;  
 Si fan queste battaglie anco per me.  
 San.



*San.* Cessate ò valorosi,  
 Fù del vostro coraggio v'gual la palma.  
 Mà, se Giove ti arride,  
 Generoso Campion dimi chi sei.

*Rod.* ( Custoditemi ò Dei. )  
 Io son l'Autor del foglio, onde sapesti  
 Il periglio mortal, che di Zilauro  
 Minacciaua lo sdegno, e son quell'io,  
 Che già superbo, hor genuflesso al trono  
 Del mio lungo fallir chiede perdono.

*San.* Più che mai mi confondo,

*Rod.* Io son colui,  
 Che sul volto mentito  
 Porto l'òbre de l'alma, e sò quel empio  
 Mostro di ferità,  
 Roderico son io, Sancio pietà.

*San.* Che veggio.

*An.* Altri che miro;

*Al.* )

*Zil.* )

*Flo.* )

*Giu.* )

E che farà.

*San.* Vieni frà queste braccia;  
 Spargo d'oblio tutte l'offese, e spegno  
 L'odio mortal, reco diuido il Regno.

*Rod.* Baccio le reggie piante,

*Bu.* A te prostrata  
 Lesbia ch'innamorata  
 Viue di me chiede le nozze,  
 Et io mi piego al suo desio  
 Che mi diletta.

*San.* Sì sì Lesbia sia tua.

*Bu.*

*Bu.* Vado à à trouarla in fretta

*Al.* De la speranza. )  
*San.* De la costanza. ) a 2. mia godrò il se-

*Al.* Io d'Anagilda, ]  
*San.* Io di Florinda ] a 2. In seno.

*Flo.* Di Cupido la face che accende  
 Dolce pena de l'alme si fà,  
 La faretra, che al fianco gli pende  
 Strale acuto ch'uccida non hà.  
 Di Cupido &c.

IL FINE.